

L'analisi

“È il momento di prendersi rischi finanziari controllati”

ROMA

Cinzia Tagliabue (Amundi Sgr): “Tutto è cambiato in poco tempo, occorre rivedere i portafogli miscelando titoli value con asset class meno tradizionali”

Cambia lo scenario macroeconomico, l'inflazione è su livelli elevati, le politiche monetarie si fanno meno accomodanti, va ormai rivisto anche l'approccio agli investimenti. «Stiamo vivendo un'evoluzione dello scenario economico che ha caratterizzato gli ultimi decenni: la globalizzazione aveva portato un'uniformità di tendenza, la grande immissione di liquidità da parte delle banche centrali aveva finito un po' per drogare i mercati, c'era quindi poca decorrelazione tra i mercati e trend molto positivi» concorda Cinzia Tagliabue, Ceo di Amundi Sgr e Deputy Head of the Retail Clients Division di Amundi.

Gli effetti su inflazione e crescita economica della pandemia e della guerra non sono eguali in tutto il mondo, spiega, ritornano quindi le differenziazioni tra mercati, si ricomincia a valutare il rischio paese, cambiano anche le correlazioni tra il mondo obbligazionario e quello azionario, c'è un ritorno ai fondamentali e occorre prepararsi a un'inflazione tra il 2 e il 3% anche oltre il 2023: «È il momento di rivedere, insieme al proprio consulente, bisogni finanziari e obiettivi e costruire intorno ad essi la corretta allocazione del portafoglio, perché sicuramente è necessario avere una maggiore esposizione azionaria e questo implica un orizzonte temporale dell'investimento più lungo».

L'ideale, chiarisce Tagliabue, è un portafoglio che concili la ricerca del reddito nel breve periodo e la protezione del capitale dall'inflazione nel lungo periodo. Ma occorre proteggere dall'inflazione anche la liquidità lascia-

ta su conti bancari e postali, Amundi sta supportando i consulenti nel dialogo con il cliente finale, il consiglio è di diluire nel tempo l'investimento. «Avere un'esposizione azionaria superiore a quella, molto contenuta, mediamente detenuta da un investitore italiano vuol dire avere portafogli più suscettibili alla volatilità. Il nostro suggerimento è quello di cominciare a investire gradatamente, i piani di accumulo consentono di entrare sui mercati azionari a diversi livelli di prezzo e di subire meno le oscillazioni di mercato».

Più azioni, quindi, anche qui con un cambiamento rispetto al passato, sono da preferire i settori difensivi, i titoli value, ma spazio anche ad asset class diverse da quelle tradizionali, come le materie prime. Posizioni in commodity come l'oro, attuate attraverso fondi passivi ed Etf, spiega Tagliabue, erano già presenti nei portafogli multiasset di Amundi, principalmente con una funzione di copertura degli asset rischiosi. «In questo contesto di mercato stanno funzionando molto bene, perché si sono rivalutate e hanno permesso di controbilanciare il calo degli indici azionari più tradizionali». La carenza di materie prime o la loro concentrazione in paesi che potrebbe rendere più difficoltoso l'approvvigionamento rappresenta anche un'opportunità di investimento: per Amundi diventa interessante guardare in maniera selettiva ad alcuni paesi emergenti, la visione più positiva è sul Brasile. C'è poi un crescente interesse nei confronti degli investimenti alternativi, immobiliare, private equity e private debt.

«Rappresentano una scelta corretta rispetto al tema dell'inflazione. Sono investimenti che in considerazione

dell'orizzonte temporale molto più lungo e dell'illiquidabilità del sottostante devono essere correttamente posizionati all'interno dei portafogli, ma permettono di avere ritorni reali superiori all'inflazione». Che si sia alla ricerca di performance o anche solo di una protezione dall'inflazione, bisogna dunque accettare un maggior grado di rischio, quello che in Amundi chiamano un rischio finanziario controllato. Il controllo del rischio, precisa tuttavia Tagliabue, vuol dire avere portafogli diversificati, con le corrette decorrelazioni, ma non può eliminare la volatilità del mercato determinata da eventi non prevedibili, quelli che esulano completamente dagli scenari economico-finanziari, come abbiamo visto in quest'ultimo periodo. «Sono eventi che dobbiamo gestire e penso di poter dire che sono stati gestiti molto bene, perché, pur in presenza di mercati negativi, abbiamo protetto il più possibile i portafogli dei nostri clienti e l'industria non ha avuto assolutamente problemi in questi due anni».

Anche a marzo, di fronte all'invasione dell'Ucraina, osserva, non ci sono stati deflussi dai fondi, ci sono stati arbitraggi, switch di mercati, una corretta rivisitazione dell'allocazione dei portafogli.

«Il risparmiatore italiano ha dimostrato in questi ultimi due anni una grande maturità nell'accettare la volatilità, senza avere reazioni emotive, come invece è accaduto nel 2008 o nel 2011. Erano crisi diverse, di natura finanziaria, quelle attuali sono legate a una pandemia e a una guerra, la finanza è stata vista non come la causa, ma come la possibile soluzione». - m.man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

32,3

MILIARDI DI EURO

La raccolta dei fondi azionari nel 2021. La grande crescita era iniziata nel 2020

11

MILIARDI DI EURO

La raccolta dei fondi comuni d'investimento nei primi mesi di quest'anno

Il personaggio



Cinzia Tagliabue
Ceo di Amundi Sgr e deputy head of the Retail clients division di Amundi

Focus



LA MATURITÀ DEL RISPARMIATORE

È stata dimostrata in questi ultimi due anni, secondo Amundi, nell'accettare la volatilità, senza avere reazioni emotive come invece era accaduto in passato. Ora, secondo la società, occorre continuare a tenere nervi saldi, rimodulare i portafogli su orizzonti più lunghi, puntare su azionario, rivalutare il rischio dei singoli Paesi

